



REGIONE CAMPANIA

**Piano di azione
per la Ricerca & Sviluppo,
l'Innovazione e l'ICT**

Bozza del 19/4/2011

PARTE A

Ricerca & Sviluppo e Innovazione

1. Obiettivo del Piano di Ricerca, Sviluppo e Innovazione

Realizzazione di un Sistema Integrato della Ricerca e dell'Innovazione Regionale, sostenibile e competitivo, attraverso la valorizzazione, il potenziamento e la messa in rete delle competenze endogene

Motivazioni

a. Le Regioni competono sulla base delle competenze degli attori locali.

Si intende per competenza la capacità degli attori di attivare le risorse disponibili (proprie e quelle degli altri attori) per produrre risultati che abbiano valore per un soggetto terzo comunque definito.

Per "attori locali" si intendono singoli individui e organizzazioni pubbliche e private. Nel caso della promozione della ricerca e dell'innovazione gli attori locali sono soprattutto università, centri di ricerca, imprese, istituzioni pubbliche e soggetti intermediari fornitori di servizi di supporto.

b. Lo sviluppo delle competenze regionali dipende dalla capacità degli attori locali di sviluppare la conoscenza e di assorbirla all'interno dei sistemi di produzione.

Ne consegue che vanno potenziate tre capacità:

- la capacità di sviluppo delle conoscenze, ovvero il sistema della ricerca e dell'alta formazione;*
- la capacità di assorbimento delle conoscenze da parte del sistema delle imprese, in particolare da parte delle piccole e medie imprese;*
- le capacità di circolazione delle conoscenze tra i due sistemi della ricerca e delle imprese e all'interno di essi.*

c. La conoscenza circola in modo efficace nelle reti di collaborazione tra gli attori.

- Le conoscenze sono sempre incorporate in un vettore.

- Quelle codificate in vettori formali (documenti, rapporti di ricerca, brevetti, macchine, prodotti, algoritmi, formule) necessitano di un'elevata capacità di assorbimento da parte degli utilizzatori. Inoltre è possibile codificare solo conoscenze esplicite. Quindi sono acquisite con lentezza e difficoltà dai potenziali utilizzatori.

- Un vettore di gran lunga più efficace è costituito dalle persone. Quindi una politica di promozione della ricerca e dell'innovazione deve prioritariamente promuovere e stabilizzare reti di collaborazione stabili tra ricercatori, imprenditori e tecnici operanti nel mondo della ricerca e in quello della produzione.

Dal Rapporto "Migliorare le politiche di Ricerca e Innovazione per le Regioni: Contenuti e processi di policy" del Ministero dello Sviluppo Economico, Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, pubblicato nel 2008:

"Le Politiche per la R&I [Ricerca & Innovazione] rappresentano l'unica chance di aggancio alla crescita per le regioni in ritardo di sviluppo. Esse manifestano i

loro effetti sulla crescita economica non nell'immediato, ma nel medio periodo. Investire oggi in R&I è la condizione per avere territori attrezzati a uscire dalla dipendenza quando si manifesteranno le condizioni dell'ripresa”

2. Obiettivi Strategici e Azioni:

Obiettivo strategico 1:

Potenziamento del Sistema Universitario regionale e della rete regionale dei centri di ricerca

Per i governi locali, nell'ambito della potestà conferita con la modifica del Titolo V della Costituzione, è sempre più strategico disporre di strumenti normativi e finanziari capaci di innalzare, potenziare e valorizzare la funzionalità delle strutture, la qualità dei servizi, la gamma dell'offerta, nonché le attività di ricerca e il capitale umano

a. Il punto di forza su cui fare leva: La Campania è la terza regione in Italia per dimensione ed attività nel campo della Ricerca e dell'Alta Formazione. La qualità del sistema universitario e della ricerca costituisce fattore chiave per il cambiamento e la crescita socio-economica della Campania. L'importanza di tali strutture, sottolineata anche dal Piano Nazionale della Ricerca (PNR), va letta anche in base all'importante azione di riordino amministrativo degli Enti Pubblici di Ricerca (EPR), avutasi con il Decreto emanato in attuazione dell'art. 1 della Legge delega del 27 settembre 2007, n. 165, così come modificata dalla lettera a) del comma 1, art. 27 della legge 18 giugno 2009, n. 69, ed attuato con il D.Lgs. n. 213/2009, la lettura di tale dispositivo, in uno con il PNR razionalizza il ruolo e le funzioni degli (EPR), valorizzando l'integrazione tra Università CNR e gli altri EPR.

In Campania operano sette Università, di cui sei statali con oltre 12.000 operatori fra ricercatori, docenti e personale tecnico amministrativo e oltre 187 mila studenti.

In aggiunta al sistema universitario operano circa 40 Istituti di ricerca avanzata, dieci centri di competenza, 1 distretto tecnologico.

b. Il vincolo economico-finanziario allo sviluppo del sistema: Il sistema della ricerca e dell'alta formazione deve sempre più misurarsi con l'esiguità e la progressiva riduzione delle risorse pubbliche disponibili.

L'attuale situazione di crisi economico-finanziaria ha portato ad una significativa riduzione delle risorse pubbliche destinate alle Università, tanto che gli atenei campani hanno subito nell'ultimo biennio sulla principale fonte di entrata – il Fondo per il Finanziamento Ordinario (FFO) - una decurtazione media di circa l'8% (3% nel 2009; 5% nel 2010), che si è tradotta in una perdita secca di circa 40-45 milioni di euro.

Una prima conseguenza è che gli atenei hanno difficoltà ad attivare e garantire nuovi servizi a favore degli studenti e a potenziare la propria rete di ricerca e di didattica. Il che ne condiziona pesantemente la competitività e l'attrattività.

Gli iscritti agli atenei campani dovrebbero assicurare una contribuzione aggiuntiva di circa 600 euro/anno, per rientrare nei soli parametri della tassazione media nazionale. È evidente che questa differenza non può essere recuperata aumentando ulteriormente le tasse studentesche giacché complessivamente la "pressione contributiva" campana è già più

alta della media nazionale (dall'Irap alla accisa sulla benzina, dalle assicurazioni automobilistiche alle Tarsu.)

Per assicurare la sostenibilità dei bilanci la quasi totalità delle università campane ha adottato il blocco del turn-over con la conseguenza di innalzare il rapporto studenti iscritti/docenti a 34 a fronte dei 28 indicati dalla media italiana (anno 2008/2009).

Si rileva inoltre che gli atenei campani, a dimostrazione della qualità della ricerca svolta, mostrano una capacità medio-alta di acquisire fondi pubblici aggiuntivi, come confermato dagli esiti dei bandi nazionali e comunitari. Hanno invece difficoltà nell'attrarre risorse private, per le caratteristiche del contesto produttivo locale, caratterizzato da piccole e medie imprese.

c.Linee di azione: L'impegno della Regione dovrà caratterizzarsi come complementare e sussidiario rispetto a quello nazionale. I versanti sui quali sarà necessario agire sono: assetto normativo, potenziamento delle infrastrutture, rafforzamento delle attività di ricerca, valorizzazione del capitale umano, valorizzazione delle eccellenze regionali, creazione di reti tra le università, sostegno dell'alta formazione universitaria, artistica, musicale, coreutica.

Tale Azione pertanto è da considerare in un processo di integrazione sia verticale, con gli strumenti normativi nazionali che orizzontale con la Programmazione Unitaria Regionale.

Rispetto al quadro nazionale si evidenzia l'importanza dell'integrazione dell'azione di programmazione regionale con il Piano SUD, che identifica una road map degli investimenti per lo sviluppo nelle regioni meridionali, rappresentando uno strumento cornice nel quale si inseriscono gli investimenti regionali.

Altrettanto importante sono le possibili collaborazioni con il PNR e in particolar modo con il PON Ricerca in esso contenuto. Le importanti azioni di sostegno alla ricerca industriale e di sviluppo di sistemi stabili pubblico-privati operanti sul territorio (Distretti, Laboratori e Aggregazioni), potranno essere rafforzate dal presente piano sia mediante lo sviluppo di azioni di supporto che con l'erogazione di risorse mirate ad integrare le risorse nazionali.

Il Piano inoltre è strutturato in modo da integrarsi pienamente all'interno della Programmazione Unitaria Regionale, sia ponendosi come strumento di collegamento di una molteplicità di risorse (PO FESR, PO FSE, Risorse Regionali, FAS e Programmi Operativi Nazionali) sia operando di concerto (in qualità di supporto abilitante) con le altre azioni in essere o in via di attuazione nell'ambito della Programmazione regionale (Grandi Progetti,; Piano del lavoro; Piano di riordino organizzativo dell'Ente Regionale; Piano Casa ecc.), divenendo un ulteriore tassello del complessivo Sistema di Riforme Regionale.

Azione 1.1: Assetto normativo

- Un'azione prioritaria di indirizzo e governo, in parte già avviata, deve indirizzarsi verso la revisione delle leggi regionali n.5 del 2002 e n. 13 del 2004.

A partire dal 2000, la Regione Campania si è dotata di strumenti normativi e di piani di azione che necessitano, per le mutate condizioni di contesto, di adeguamenti e novazioni.

Occorre puntare alla semplificazione, velocizzazione e adozione di automatismi in modo da evitare il fenomeno dei tempi morti e della sovrapposizione degli interventi che rallentano e ingolfano la gestione dei progetti e delle attività di ricerca.

- A partire dal 2011 occorre attivare un Fondo di Finanziamento Ordinario Regionale.

L'Istituzione di tale Fondo permetterebbe alla Regione di investire direttamente nel sistema universitario attraverso l'impiego di spesa corrente tesa a migliorare la qualità del sistema e ad evitare ulteriori incrementi contributivi a carico degli studenti. Con tale fondo la Campania sarà la prima regione ad attuare il principio di federalismo competitivo. Nella ripartizione di tale fondo occorre introdurre criteri di premialità.

Il Fondo Regionale, al pari di quello nazionale e grazie all'introduzione di parametri oggettivi qualificanti l'uso, potrà consentire il contenimento dei costi di iscrizione, l'attivazione di servizi attrattivi e competitivi per gli studenti. I vantaggi derivanti dalla disponibilità di un fondo dedicato sono numerosi. Tra questi i principali sono: certezza delle risorse, tempi, qualità, economicità di gestione.

Azione 1.2: Potenziamento delle infrastrutture

- Una quota parte della disponibilità dei fondi strutturali, del Programma Operativo Nazionale della Ricerca e dei fondi FAS potrà essere destinata al miglioramento delle strutture per la didattica, lo studio, la ricerca e l'accoglienza.

Tale azione richiede una accurata ricognizione preliminare sullo stato corrente delle infrastrutture di ricerca e di alta formazione universitaria.

- Verranno potenziati i progetti di condivisione e di sistematizzazione del patrimonio documentale e di digital library, al fine di favorire la circolazione della documentazione scientifica.

Azione 1.3: Rafforzamento delle attività di ricerca (da realizzare anche in collaborazione con gli interventi del PON Ricerca)

- Si interverrà sia con risorse locali sia con quelle comunitarie per promuovere attività di ricerca sia nei settori strategici e finalizzati sia in quelli liberi (curiosity driven).

L'obiettivo è potenziare i meccanismi di finanziamento pubblico-privato ed evitare la frammentazione e polverizzazione degli interventi. Al tal riguardo, al fine di qualificare l'intervento regionale e garantire l'effettiva eseguibilità dei progetti di ricerca, verrà indicata per i progetti ammessi a finanziamento una soglia minima di contribuzione regionale. Si intende così correggere la tendenza al microfinanziamento come avviene per la Legge 5, fissando una soglia minima da indicare già in fase di bando. Inoltre verranno indicati criteri strategici per garantire la crescita verso l'eccellenza.

Verranno inoltre realizzati studi ed analisi di fattibilità economiche e scientifiche per predeterminare la realizzabilità e la sostenibilità degli

investimenti previsti.

- Realizzazione di piattaforme di filiera.

Si sosterrà la creazione di alcune piattaforme tecnologiche di filiera, una prima azione sarà avviata nel settore delle biotecnologie applicate, tale azione che va a sostituire il grande progetto europeo CamBio, come da Delibera della Giunta Regionale n. 122 del 28.03.2011 - POR FESR 2007-13: "Grandi Progetti. Adempimenti ai sensi degli artt. 39-41 del Reg. CE 1083/06 e del Reg. CE n. 539/2010", si distingue per perseguirne i medesimi obiettivi con una maggiore semplicità amministrativa. Successivamente il modello sarà replicato in altre filiere, Saranno finanziati inoltre una serie di progetti di ricerca fondamentale propedeutici alla realizzazione delle piattaforme stesse, l'intervento sarà realizzato anche in collaborazione con distretti tecnologici e Aggregazioni Pubbliche private riconosciute.

Sostegno a Progetti pilota a regia regionale.

L'esigenza è quella di valorizzare la grande risorsa degli oltre 40 centri di ricerca territoriali, favorendone il dialogo con il sistema industriale, anche utilizzando lo strumento dei Centri regionali di Competenza, che dovranno essere valutati per la capacità di sviluppare relazioni stabili tra domanda ed offerta di ricerca, tali azioni dovranno essere precedute da analisi di fattibilità, sostenibilità e valutazione della ricaduta dell'investimento, l'intervento sarà realizzato anche in collaborazione con distretti tecnologici e Aggregazioni Pubbliche private riconosciute.

- Occorrerà realizzare, ove non avviati, studi ed analisi di fattibilità economiche e scientifiche per predeterminare la realizzabilità e la sostenibilità degli investimenti previsti, ed introdurre un sistema di monitoraggio e valutazione ex post dei risultati delle ricerche finanziate.

Azione 1.4: Valorizzazione delle risorse in formazione

a. La valorizzazione del capitale umano passa attraverso la creazione di servizi lungo tutta la filiera formativa e le attività lavorative collegate.

- Occorrerà favorire la nascita negli atenei di percorsi di orientamento in ingresso e in uscita, con servizi di placement e alumni.
- Occorrerà favorire l'attrazione di studenti "eccellenti" italiani e stranieri, cui assicurare alcuni benefit – dall'esenzione delle tasse di iscrizione al mantenimento presso strutture convenzionate.
- Occorrerà potenziare i servizi agli studenti accessibili via web e la produzione e la diffusione di conoscenze mediante gli strumenti più avanzati dell'Information & Communication Technology.

b. Il potenziamento della capacità competitiva del sistema campano passa attraverso il potenziamento delle competenze di ricerca.

- Occorrerà creare percorsi per la valorizzazione dei giovani ricercatori non strutturati, sia all'interno del mondo della ricerca, sia nella attività produttive.
- Occorrerà prevedere meccanismi finalizzati a richiamare e trattenere ricercatori di prestigio mondiale, attivando, mediante specifiche intese, *grant* misti – pubblico privato.

Azione 1.5: Creazione di reti tra le Università della Regione.

- La Regione favorirà la condivisione e l'implementazione delle buone pratiche collegate alla didattica, ai servizi, alla gestione che favoriscano lo sviluppo di un sistema regionale dell'alta formazione.

Occorrerà sperimentare nuovi modelli di relazioni tra gli atenei, con una riorganizzazione dell'offerta formativa e dei servizi di supporto.

L'attivazione di modelli federativi, pur nel rispetto dei singoli atenei, dovrà andare nella direzione della razionalizzazione delle risorse, della focalizzazione degli interventi, della riduzione dei tempi e della semplificazione amministrativa.

Azione 1.6: Sostegno dell'alta formazione artistica e musicale

- Vanno riprese e implementate le azioni di sistema che puntano a creare distretti culturali tematizzati.

Sul territorio regionale operano quattro Conservatori di Musica e un'Accademia di Belle Arti. L'efficace valorizzazione della tradizionale vocazione artistica del territorio e delle potenzialità del settore richiede interventi infrastrutturali e innovazioni gestionali.

Oltre alla destinazione di fondi dedicati all'ammodernamento delle infrastrutture e dei servizi di didattica e di ricerca, la Regione svolgerà una puntuale azione di aggregazione e di regia interistituzionale favorendo anche il coinvolgimento di soggetti privati e delle altre istituzioni potenzialmente interessate.

Obiettivo strategico 2:

Sviluppo del capitale umano

Le politiche di potenziamento del capitale umano dovranno avere obiettivi e finalità collegate alle altre politiche di sostegno al sistema della Ricerca e dell'Innovazione e alle politiche generali della Regione di sostegno all'occupazione che si sono sostanziate nel Piano del lavoro Regionale, del quale si riprendono alcune azioni dirette alla formazione post-universitaria. Pertanto è di assoluto rilievo che tra le linee di sviluppo regionale trovi spazio adeguato un'importante azione di sviluppo del capitale umano, che veda una forte integrazione con le azioni di sostegno alla ricerca previste dal PO FESR.

- a. **Il punto di forza:**La qualità del sistema formativo universitario campano mette a disposizione del mercato del lavoro giovani laureati di grande preparazione.

Ogni anno si laureano in Campania 27000 giovani. Molti di questi trovano lavoro in altre regioni, dimostrando di essere fortemente competitivi. In tal modo la Campania esporta competenze a favore di altre regioni italiane. I giovani laureati nella regione possono costituire il veicolo principale per connettere il mondo della ricerca e il mondo delle imprese, diventando i principali agenti dell'innovazione

- b. **Il problema da rimuovere:** I giovani laureati spesso non sono pronti ad essere inseriti nei circuiti della ricerca applicata e del trasferimento tecnologico, in quanto privi di quelle esperienze operative, capacità progettuali, e competenze specialistiche, che sempre più sono richiesti nell'attuale mercato del lavoro. I giovani laureati, opportunamente formati, potranno diventare le principali leve per aumentare la capacità di assorbimento di conoscenze e di tecnologie da parte del sistema delle piccole e medie imprese campane.

L'azione del POR FSE deve tradursi in un maggior coordinamento e in una sempre più proficua interazione con le politiche industriali, infrastrutturali e di sviluppo locale al fine di incrementare il livello di competitività complessivo del territorio e delle sue componenti.

Una particolare attenzione dovrà essere riservata alla formazione per la ricerca collaborativa, che prevede interventi con investimenti congiunti del sistema pubblico e di quello privato della ricerca.

Dovranno essere avviate azioni rivolte principalmente allo sviluppo di figure professionali da inserire nel sistema della ricerca applicata, pubblica e privata, e del trasferimento tecnologico.

- c. **Linee di azione:** Si prevedono tre linee di intervento: Sviluppo di reti di eccellenza tra sistema pubblico della ricerca e della formazione e sistema industriale; Creazione di strutture dedicate all'Alta Formazione specialistica; Sostegno alla formazione *on the job* nell'ambito di attività di ricerca applicata e di trasferimento tecnologico.

Azione 2.1: Sviluppo di reti di eccellenza tra sistema pubblico della ricerca e della formazione e sistema industriale

- Sostegno a progetti di ricerca di eccellenza con azioni volte a promuovere la formazione di capitale umano e il trasferimento tecnologico.

Tale azione favorirà la partecipazione all'interno dello stesso partenariato di strutture di Università, centri di ricerca e imprese. Laddove possibile, le collaborazioni saranno definite anche in ambito extraregionale e internazionale.

Gli obiettivi di tale azione sono: qualificare i giovani da impegnare in ambiti professionali che consentono elevati livelli di competenza; migliorare le competenze del personale impegnato in ruoli critici all'interno dei sistemi innovativi regionali.

Azione 2.2: Creazione di strutture dedicate all'Alta Formazione Specialistica.

- creazione di strutture di Alta Formazione Specialistica in alcuni ambiti di eccellenza scientifica regionale.

L'obiettivo dell'intervento è la creazione di Scuole di Studi Superiori dedicate alla formazione in alcuni settori di particolare interesse per il territorio o in cui il nostro sistema formativo è già a un livello di eccellenza consolidato.

Si dovranno prevedere strutture in cui convivano studenti, docenti e ricercatori con disponibilità di eccellenti strutture (laboratori, aule informatizzate).

Tali strutture dovranno promuovere e coordinare, in regime convenzionale con Università statali, programmi di dottorato e master di II livello e, anche autonomamente, programmi di post-dottorato e di altre attività per particolari esigenze formative.

Tali strutture dovranno essere attrattive di giovani talenti anche da aree esterne alla Regione, e in particolare dai paesi del Mediterraneo.

L'Italia, in merito, vanta eccellenti esempi cui ispirarsi, tutti nel Nord (Scuola Normale Superiore e Scuola S. Anna di Pisa, SISSA di Trieste, Istituto di Studi Superiori di Pavia, Istituto italiano di Scienze umane, MIP di Milano).

Azione 2.3. Sostegno alla formazione *on the job* nell'ambito di attività di ricerca applicata

- favorire la formazione continua finalizzata alla creazione di capacità adeguate alla produzione di prodotti, di sistemi e di soluzioni.
- favorire la formazione finalizzata all'assorbimento di applicazioni innovative ed immediatamente trasferibili alle PMI del territorio.
- favorire la formazione di risorse per la erogazione di servizi aziendali tra imprese.

La modalità proposta è quella dell'attivazione di percorsi formativi post-laurea, dottorati e master executive nelle università campane in discipline legate allo sviluppo di competenze e di servizi innovativi nella regione.

L'azione permetterà di realizzare e sostenere un circuito virtuoso che veda l'innovazione alimentata dalla ricerca, dalla disponibilità di capitale umano qualificato e dalla capacità di assimilare nuove conoscenze da parte del sistema delle piccole imprese.

L'azione favorirà l'occupabilità e la crescita professionale di giovani in contesti innovativi.

Obiettivo strategico 3:

Promozione dell'Innovazione e del Trasferimento Tecnologico

La Comunità Europea ha individuato la "regione" quale dimensione ottimale per lo sviluppo di sistemi di innovazione competitivi e capaci di favorire lo sviluppo economico e sociale dei territori.

In questo contesto comunitario si è inserito quale strumento cornice il Piano SUD, tale strumento offre il necessario coordinamento tra le policy nazionali e quelle regionali e di queste tra di loro, permettendo una razionalizzazione e una concentrazione degli investimenti regionali.

È necessario promuovere la capacità delle imprese di assorbire conoscenze e tecnologie per affrontare mercati aperti, soprattutto i mercati internazionali. Per essere competitive le imprese devono innovare prodotti, servizi e processi. Innovazione e internazionalizzazione sono due componenti dello stesso problema. Queste competenze non possono essere sviluppate senza un rapporto continuo ed organizzativo tra il mondo delle competenze e col mondo delle imprese.

- α. I punti di forza:** La ricerca e l'innovazione dipendono quasi esclusivamente dalla creatività, dalle competenze e dalla professionalità delle persone. Due sono i gruppi di persone su cui far leva, attraverso opportuni programmi: i ricercatori, gli imprenditori.

La ricerca, l'alta formazione e l'imprenditorialità costituiscono i tre ingredienti essenziali dei processi innovativi. Senza ricercatori non c'è offerta di conoscenza e di soluzioni tecniche. Senza imprenditori adeguatamente motivati non c'è domanda di motivazione. Senza giovani laureati inseriti nella realtà della piccola impresa non c'è capacità di assorbimento di proposte innovative da parte delle piccole realtà imprenditoriali.

I ricercatori: in Campania, come già detto, vi sono sette università e 40 centri di ricerca pubblici e privati. Essi costituiscono una formidabile capacità di produzione di conoscenza.

In Campania il numero di laureati in discipline scientifiche e tecnologiche per mille abitanti dal 2001 al 2008 è più che raddoppiato, passando da 4,2 a 10,2, e gli addetti alla ricerca e sviluppo da 1,8 a 2).

Gli imprenditori: in Campania vi sono circa 36.000 imprenditori proprietari di piccole imprese manifatturiere, di cui circa 7000 esportatrici. Ogni giorno gli imprenditori sono costretti a confrontarsi con competitori nazionali ed internazionali sempre più agguerriti.

- b. Il problema da affrontare:** In Regione sono presenti numerosi attori che forniscono servizi a sostegno della ricerca e dell'innovazione e del trasferimento tecnologico. Tuttavia essi non sono integrati in un sistema. La mancanza di coordinamento e di integrazione dei servizi all'innovazione riduce di molto l'accesso delle piccole e medie imprese alle fonti di innovazione tecnologica e organizzativa.

La spesa privata in Ricerca e Sviluppo col 35% risulta essere ancora ben al di sotto della media nazionale, pari al 48% (anno 2008) e significativamente più bassa rispetto a quella di altre regioni di analoga dimensione di attività

economiche. Questo dato esprime la difficoltà ad innovare delle imprese campane, pur in presenza di qualificato sistema della ricerca. In sostanza manca un meccanismo di collegamento strutturato ed efficace tra il mondo della ricerca e il mondo delle imprese

Occorre potenziare, specializzare e integrare le strutture intermedie a supporto dei processi di innovazione in un unico sistema regionale, collegato in rete alle università, ai centri di ricerca e al sistema delle imprese.

Esempi di strutture intermedie sono i Liason Office delle Università, i Parchi scientifici, gli Incubatori, i Centri Regionali di Competenza, i Centri di Servizi Territoriali, le Associazioni di categoria, i Laboratori di innovazione, i Distretti Industriali e tecnologici, e tutte le entità che offrono servizi specialistici alle imprese per promuovere e favorire l'innovazione tecnologica ed organizzativa.

- β. **Linee di Azione:** Si prevedono le seguenti linee di intervento: Costruire un Sistema Regionale per la Ricerca e l'Innovazione; Incentivare lo sviluppo di filiere tecnologiche; Favorire la cultura dell'innovazione; Favorire la creazione di nuove imprese, con particolare riguardo ai giovani.

Azione 3.1: Costruire un Sistema Regionale per l'Innovazione

Vi è la necessità di costruire un ecosistema per l'innovazione, ovvero di realizzare condizioni diffuse che hanno caratteristiche di pre-competitività, da cui tutti gli attori del sistema possono trarre beneficio. In particolare bisognerà intervenire per: Valorizzare le preesistenze locali; Raccordare gli attori, le competenze, le iniziative, i progetti; Colmare i gap di competenze presenti nel sistema locale.

- E' indispensabile promuovere e organizzare il Sistema Regionale per la Ricerca e l'Innovazione e supportare l'Ente Regione nell'attuazione delle politiche per la promozione della Ricerca e dell'Innovazione. A tale scopo si potrà utilizzare la società in house Città della Scienza S.p.A. dotandola dei necessari strumenti operativi per svolgere tale funzione. A tal fine si:

Realizzerà un'azione di promozione presso le PMI del territorio, integrandosi con i soggetti del Trasferimento Tecnologico regionale, svolgendo anche una funzione di audit, monitoraggio e Technology foresight, con gli attori del territorio e sulle policy regionali, allo scopo di indicare nuove possibili azioni di sviluppo, favorendo la promozione e divulgazione dei risultati del sistema regionale dell'innovazione e il collegamento dello stesso alle reti europee ed internazionali.

Azione 3.2: Incentivare lo sviluppo di filiere tecnologiche

- Definire le priorità su cui concentrare le risorse disponibili privilegiando interventi e settori a maggior potenziale e più elevato impatto territoriale, e dando particolare rilievo a piattaforme tecnologiche integrate in grado di sviluppare processi applicativi.

-

Le aree di intervento possono essere, pertanto, raggruppate in settori o filiere strategiche. In particolare, si distingue tra Settori a carattere trasversale e Settori a carattere verticale, distinti in Settori di particolare

rilevanza industriale e Settori di particolare rilevanza Territoriale. Settori a carattere trasversale: Information & Communication Technology; Biotecnologie; Nuovi Materiali. Settori a carattere verticale di particolare rilevanza territoriale: Osservazione dell'Ambiente e Sicurezza delle Infrastrutture; Beni Culturali e Turismo; Salute e Agroalimentare. Settori a carattere verticale di particolare rilevanza industriale: Energia; Logistica-Trasporti- Automotive; Aerospazio.

- Aumentare la capacità organizzativa delle filiere regionali anche mediante la costituzione di nuovi attori territoriali, (distretti, Laboratori, Aggregazioni, Campus, Reti) per la gestione dei progetti e per favorire i processi di internazionalizzazione;
- Valorizzare le competenze scientifiche e tecnologiche della regione ai fini dell'attrazione di investimenti.

Per raggiungere questo scopo si realizzeranno le seguenti attività:

- Promozione delle aggregazioni pubblico private con elevato impatto sulle filiere di riferimento.

In accordo con il MIUR, si interverrà sui Distretti Tecnologici e Laboratori pubblico privati (Sia esistenti che di nuova costituzione, che per loro natura hanno impatto e valenza di carattere nazionale o interregionale); altresì si sosterranno, interventi di natura maggiormente territoriale, favorendone i processi aggregativi, saranno realizzati i campus dell'innovazione, si realizzeranno, inoltre, azioni di sostegno a tali aggregati pubblico privati per la realizzazione di grandi progetti competitivi di provato impatto.

- Sostegno del sistema produttivo locale nella realizzazione di Progetti di grande impatto territoriale.

Si farà l'utilizzo anche degli strumenti della programmazione negoziale, in particolare il Contratto di Programma Regionale, anche nell'ambito dei grandi programmi e dei grandi progetti regionali.

- Completamento di azioni già avviate di cofinanziamento al sistema produttivo locale per la realizzazione di specifici progetti di ricerca, con caratteristiche settoriali, rivolte al tessuto delle PMI locali.
- *Creazione e sviluppo del Sistema di monitoraggio degli interventi realizzati, allo scopo di poter effettuare una precisa valutazione delle policy ex-post*

Azione 3.3: Favorire processi di diffusione della cultura della ricerca e dell'innovazione nel sistema regionale

E' necessario contribuire alla diffusione di una cultura della ricerca e dell'innovazione all'interno del sistema regionale, operando sia dal

lato della domanda che dell'offerta, in tal senso è indispensabile operare da un lato sul capitale umano locale e dall'altro favorire l'apertura internazionale degli attori del territorio.

- Diffondere la cultura d'impresa all'interno delle università, specialmente presso i giovani;
- Sviluppare un'attività di promozione e divulgazione delle opportunità, competenze e risultati del sistema della ricerca e dell'innovazione della Campania, utilizzando strumenti idonei di comunicazione a livello locale, nazionale ed internazionale.
- Promuovere l'esperienza presso imprese innovative da parte di studenti, laureandi e laureati;
- Favorire lo sviluppo di metodi e sistemi di gestione innovativi;
- Favorire lo sviluppo di reti internazionali di collaborazione per lo sviluppo di progetti di ricerca e innovazione di respiro globale.

Azione 3.4: Favorire la creazione di nuove imprese, con particolare riguardo ai giovani;

Il tessuto delle PMI del territorio vede ancora un numero di imprese innovative troppo basso rispetto alle esigenze del mercato globale, pertanto bisognerà colmare questo gap

- ⋮
- Promuovere e supportare lo sviluppo di idee innovative di business presso le università e i centri di ricerca.
- Utilizzare e finalizzare strumenti di finanza innovativa per sviluppare gli spin-off.